

I welfare rischia di chiudere per costi da Covid

Le Associazioni della cooperazione sociale sarda lanciano l'allarme.

La Giunta e il Consiglio Regionale si facciano carico delle difficoltà di chi è in prima fila nell'assistenza dei più fragili e occupa 6000 lavoratori

Il welfare in Sardegna è fatto ogni giorno da oltre 450 strutture che assicurano a persone anziane autosufficienti e non, a minori, a sofferenti mentali e a persone gravemente bisognose di assistenza socio-sanitaria quelle cure che in moltissimi casi le tengono letteralmente in vita.

Queste strutture accolgono e danno assistenza ogni giorno a circa 10.000 persone, la cui dignità va rispettata rigorosamente e ciò è possibile quando gli operatori e le imprese per le quali essi lavorano sono messi nelle condizioni di operare, vengono remunerati correttamente e sono assicurati a loro volta sul piano previdenziale e sanitario.

Gli operatori nel loro insieme (dagli ausiliari, agli OSS, agli educatori, agli psicologi, agli infermieri e medici sino ai direttori responsabili delle strutture) sono circa 6.300: sono in buona parte soci delle cooperative socio-assistenziali e socio-sanitarie o dipendenti delle stesse o di altre imprese impegnate nel settore, che fanno i salti mortali per mantenersi in equilibrio con le tariffe riconosciute dalla Regione, assolutamente non in grado di coprire neanche i costi di funzionamento delle strutture, figuriamoci di garantire un giusto utile da reinvestire per rendere più produttiva l'impresa!

A questi costi, rispetto ai quali un faticosissimo confronto con l'Assessorato regionale della Sanità sta andando avanti da anni senza conseguire positivi risultati, si sono aggiunti negli ultimi 24 mesi anche quelli derivanti dal Covid-19, che ha costretto ciascuna impresa, spesso a seguito di scellerate disposizioni amministrative di ATS e Assessorato, a farsi carico impropriamente di costi dovuti alla inefficienza delle amministrazioni pubbliche coinvolte (come l'adeguamento delle strutture, spesso non di proprietà) o comunque alla effettuazione di spese per l'acquisizione di strumenti di protezione individuale o di gruppo.

Ora le imprese non ce la fanno più, sono al limite della capacità economica e finanziaria e non sono più in grado di sopportare tali sovra costi.

Facendo i conti, infatti, emerge che se si è obbligati – come da Nota ATS n° PG/2021/412937 dello scorso 23 dicembre - a fare un tampone antigenico a settimana per tutto il personale di ciascuna struttura e se si deve fornire a ciascun lavoratore un set adeguato di DPI e strumenti di igienizzazione degli ambienti e della persona, si arriva in Sardegna ad un costo di poco inferiore ai 10 milioni di Euro.

A questi costi vanno sommati quelli relativi al costo del lavoro straordinario che devono sopportare le imprese per il tempo (in media 1 ora almeno una volta a settimana) che impiega ciascun lavoratore a effettuare il tampone e riprendere il proprio posto in azienda: considerando un costo del lavoro molto basso pari a 19,00 Euro pro capite, si arriva per 4 volte al mese e 12 volte all'anno ad un ulteriore costo complessivo di oltre Euro 7 milioni di Euro.

Questi costi rischiano di far saltare il sistema socio-assistenziale e socio-sanitario.

La politica regionale, dopo aver sostenuto con strumenti differenti gli altri settori produttivi e alcune tipologie di servizi alla persona, deve ora sostenere chi è in prima fila da due anni nel sostegno delle persone più fragili anche con funzioni di supplenza nel territorio nella lotta all'epidemia da Covid 19. Solo in questa maniera si potrà dare concretezza al disegno che vedrebbe l'Isola svoltare rispetto alla pandemia e riprendere un cammino di sviluppo socioeconomico possibile, sostenibile.

Per questo le Associazioni di rappresentanza della cooperazione sociale della Sardegna, unitariamente, sollecitano tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale a far proprio questo obiettivo prevedendo un adeguato strumento di sostegno già nella legge regionale di bilancio per il 2022.

I costi per il covid-19 che le imprese non riescono più a sopportare

Tipologia strutture	Numero strutture	Numero ospiti	Numero Operatori
Comunità Integrate (per non autosufficienti)	150	3.800	2.300
Comunità Alloggio (per autosufficienti)	220	3.500	2.200
Comunità di Salute mentale	20	160	150
Comunità Integrate per minori	80	800	720
Comunità semiresidenziali	15	300	100
Residenze Sanitarie Assistite	12	1.500	1.200
Totale	497	10.060	6.670

Sommatoria sovra costi causati dal Covid-19	Costo mensile a lavoratore	Costo annuale a lavoratore	Costo totale per numero lavoratori
Tamponi obbligatori settimanali per gli operatori	84,00 €	1.008,00 €	6.360.480,00 €
Dispositivi di Protezione Individuale	46,20 €	554,40 €	3.498.264,00 €
Costo del lavoro per il tampone (1 ora/settimana)	79,80 €	1.117,20 €	7.049.532,00 €
Totale	210,00 €	2.679,60 €	16.908.276,00 €

F.to

AGCI
Solidarietà Sardegna
Giovanni Angelo Loi

Confcooperative
Federsolidarietà Sardegna
Antonello Pili

Legacoopsociali
Sardegna
Andrea Pianu